

ASCESA ECONOMICA E DINAMICA SPAZIO-TEMPORALE DELLA PRESENZA STRANIERA IN COREA DEL SUD

ASCESA ECONOMICA E DINAMICA SPAZIO-TEMPORALE DELLA PRESENZA STRANIERA
IN COREA DEL SUD

La Corea del Sud, decima economia mondiale, dopo secoli di omogeneità culturale, si sta trasformando in un paese multi-etnico. Le aree industrializzate richiamano flussi sempre più consistenti di lavoratori stranieri e trovano nell'immigrazione una preziosa risorsa aggiuntiva, utile per controbilanciare il veloce declino demografico del paese.

ECONOMIC RISE AND SPACE-TIME DYNAMICS OF FOREIGN PRESENCE IN SOUTH KOREA

South Korea, the world tenth economy, after centuries of culture homogeneity, is turning into a multi-ethnic country. The industrialized areas are attracting wider and wider flows of foreign workers and they see immigration as an additional precious resource to face the demographic fast decrease of the country.

1. Una tigre in corsa

La Corea del Sud appare davvero come una tigre in grado di superare qualsiasi ostacolo. Solo la Russia di Putin è riuscita a frenarne parzialmente la corsa nello scorso mese di luglio, ottenendo dal Comitato Olimpico Internazionale l'assegnazione delle Olimpiadi Invernali del 2014 che si disputeranno nella località di Sochi, sul Mar Nero, anziché nella città di Pyeong Chang, candidata coreana. Per la Corea l'eventuale nomina avrebbe coronato una serie di successi politico-economico-sportivi, iniziati nel 1988 a Seoul con le Olimpiadi di Atletica e continuati nel 2002 con i Campionati Mondiali di Calcio organizzati assieme al Giappone. Tuttavia, se il 2007 non è stato generoso dal punto di vista sportivo, lo è stato per quanto riguarda la politica internazionale: il diplomatico coreano Ban Ki Moon guiderà le Nazioni Unite per i prossimi cinque anni come segretario generale.

La Corea del Sud si dimostra comunque davvero vincente sulla scena internazionale sul piano economico in quanto rappresenta ormai la decima economia mondiale, (la terza in Asia, dopo la Cina e il Giappone) ed è una delle realtà più solide tra i paesi emergenti, tanto che il reddito pro capite dovrebbe raggiungere ben presto i 20.000 \$ (negli anni Sessanta era appena



di 79 \$). L'obiettivo attuale del governo è quello di fare della Corea lo snodo finanziario, economico e logistico del nord-est asiatico, approfittando della sua posizione strategica tra Cina e Giappone e tra Russia e sud-est asiatico.

Per attirare investimenti stranieri sono state costituite alcune zone economiche libere, dette *free economic zones*, nei pressi di Busan (sud-est della penisola, di fronte al Giappone, principale porto del paese con industrie meccaniche, tessili, chimiche, della gomma, alimentari e del cemento), Incheon (scalo marittimo della capitale e maggiore aeroporto intercontinentale, a

Confine e Zona Demilitarizzata tra le due Coree a Nord di Seoul. Sulla destra il ferrodromo distrutto durante la guerra e sulla sinistra il nuovo ponte, futuro collegamento ferroviario fra i due paesi (foto dell'autore).



Il ponte interrotto al confine tra le due Coree, a Nord di Seoul, che rappresenta la divisione del paese. I coreani del sud vi si recano a portare messaggi, foto, preghiere per i parenti rimasti al Nord di cui non hanno più notizie (foto dell'autore).

sud-ovest di Seoul, sul Mar Giallo, con presenza di industrie siderurgiche, metallurgiche, petrolchimiche, tessili, alimentari e cantieristica navale) e a Gwanyang (estremo sud della penisola, sullo stretto di Corea, centro portuale e industriale in forte sviluppo soprattutto nel campo dell'acciaio e del ferro), all'interno delle quali gli investitori possono godere di numerosi benefici, soprattutto di natura fiscale. Questa politica di apertura verso l'esterno, avvenuta dopo la crisi economico-finanziaria del 1997, ha posto fine al modello di sviluppo tradizionale basato sul contenimento delle importazioni permettendo ai prodotti stranieri di entrare liberamente nel paese, assieme a ingenti capitali e investimenti. Tra le zone economiche libere spicca in modo particolare la città di Incheon, in passato semplice villaggio di pescatori e zona di produzione di sale. Un ambizioso progetto vuole fare di Incheon un penta-porto, ossia uno polo di sviluppo con cinque diversi ruoli, oltre a quello di aeroporto principale della Corea: *sea-port*, (per la distribuzione delle merci e dei container); *tele-port*, (per le telecomunicazioni e l'alta tecnologia); *leisure-port*, (per il tempo libero e il turismo); *business-port*, (per il commercio e la finanza internazionale).

Dal 1998 la bilancia commerciale coreana è largamente attiva e le esportazioni sono alimentate soprattutto da attività produttive all'avanguardia sui mercati mondiali specializzate in prodotti elettronici, attrezzature informatiche e di comunicazione, telefoni cellulari, semiconduttori, computer, elettronica, automobili, autoveicoli e navi (primo posto al mondo nella cantieristica). Le importazioni trattano invece beni industriali e petrolio, prodotti chimici, metallo e acciaio, metalli non ferrosi, minerali, compo-

nenti per l'industria leggera. I principali partner commerciali della Corea risultano la Cina, il Giappone e gli Stati Uniti. Anche l'Italia esporta nella penisola coreana macchine utensili, macchinari e apparati elettronici, composti chimici organici, prodotti tessili, abbigliamento, pelletteria, mobili, marmi e graniti, articoli per la casa, gioielleria, auto di lusso e componenti per la cantieristica navale con ottime prospettive per il futuro soprattutto nel comparto agro alimentare. L'aumento del reddito pro-capite ha determinato, infatti, un sempre più forte interesse dei consumatori coreani verso la cucina europea e italiana, come testimonia la massiccia presenza di ristoranti nostrani (più di 600 nella sola capitale Seoul). Sono quindi in crescita le esportazioni verso la Corea di prodotti enogastronomici italiani quali vino, olio d'oliva, aceto, dolci, salumi e formaggi.

L'Italia, quale paese di arte e cultura, sta diventando una destinazione ricercata dai turisti coreani che si recano in Europa e fra le motivazioni di viaggio nel nostro paese va sottolineata anche quella religiosa in quanto il 30% circa della popolazione coreana si professa cristiana (protestanti 18,3%, cattolici 10,9%), raggiungendo la percentuale più elevata di tutta l'Asia dopo le Filippine. L'Italia, cuore del Cristianesimo e centro del Cattolicesimo, è in grado di giocare un ruolo rilevante per quanto riguarda il turismo religioso coreano. Nonostante tutti questi aspetti positivi e il continuo aumento delle vendite di prodotti italiani, l'interscambio commerciale tra l'Italia e la Corea del Sud registra ancora un forte disavanzo a favore della seconda.

2. La presenza straniera e la sua diffusione spaziale

Secondo i dati ufficiali alla fine del 2006 risiedevano in Corea 632.490 stranieri, pari al 12,7% della popolazione totale. Una cifra considerevole per la tigre asiatica se si pensa che solo quindici anni prima, nel 1992, i residenti esteri erano appena 65.673, ossia l'1,4% della popolazione: stime aggiornate (luglio 2007) parlano comunque di 930.000 persone, con un'incidenza pari al 18,7%.

La Corea, pur vantando una propria omogeneità culturale durante i suoi cinquemila anni di storia, si sta trasformando velocemente in un paese multi-etnico. I lavoratori stranieri, nonché i matrimoni misti e i figli nati da queste unioni, stanno cambiando il volto della cosiddetta *pure Korean bloodlines* e il governo, accusato di non avere avuto finora un progetto preciso nel gestire l'immigrazione, sta lavorando per recuperare il tempo perduto. Il Ministe-

Tab. 1. I saldi migratori nel periodo 2000-05

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Saldo Migratorio popolazione coreana	-83.678	-95.871	-69.991	-69.890	-79.600	-80.271
Saldo Migratorio popolazione straniera	+96.267	+65.287	+56.898	+25.929	+40.057	-398
Saldo Migratorio netto	+12.589	-30.854	-13.093	-43.961	-39.543	-80.669

(Fonte: elaborazione dell'autore su dati Korea National Statistical Office: www.nso.go.kr).

L'intera penisola coreana con i distretti amministrativi e le regioni urbane principali. Nel distretto di Gyeongsangnam-do è da inserire anche la città di Ulsan, solo da pochi anni assunta a regione urbana autonoma <<www.korea.net>>.



ro della Giustizia ha aperto un apposito ufficio, chiamato *Korea Immigration Service*, con lo scopo di facilitare la permanenza e l'integrazione degli immigrati, l'ottenimento dei visti e i permessi di lavoro. Inoltre è intenzione del governo istituire una giornata commemorativa nazionale dedicata ai residenti stranieri, nonché una speciale settimana, da celebrarsi in maggio, per l'amicizia tra coreani e immigrati.

Con l'aumento della speranza di vita e un tasso di fecondità di 1,2 (poco più di un figlio per donna in età fertile), la Corea del Sud sta invecchiando rapidamente e sta andando incontro a un veloce declino demografico. L'immigrazione diventa in questo caso una risorsa aggiuntiva, funzionale sia alla demografia sia all'economia. Secondo l'Istituto Coreano del Lavoro il paese presenterà una carenza di 630.000 lavoratori nel 2015 e 860.000 nel 2020. Fin da ora i lavoratori stranieri vanno ad occupare le mansioni meno pagate e più faticose, rifiutate dai nativi coreani, soprattutto nel settore dell'edilizia e nei servizi.

Secondo i dati ufficiali pubblicati a fine 2006, le prime dieci nazionalità straniere presenti in Corea sono la Cina (311.823 persone di cui 221.525 cinesi di etnia coreana), seguita a distanza da Vietnam (52.157), Filippine (40.246), Thailandia (30.170), USA (24.998), Indonesia (23.715), Taiwan (22.118), Mongolia (19.160), Giappone (17.682) e Uzbekistan (11.617). Queste nazioni coprono l'87% di tutte le presenze stra-

niere e presentano al loro interno una divisione di genere composta per il 56% di maschi e il 44% di femmine (contro una media generale di 59% maschi e 41% femmine). Tuttavia, se si esamina la componente femminile di questi primi dieci stati, si osserva che l'incidenza è inferiore al loro valore medio in Indonesia (12%), Uzbekistan (18%), Thailandia (21%), Mongolia (31%), Filippine (33%), Vietnam (39%) e USA (41%). Pertanto, se si escludono gli Stati Uniti, a causa delle basi militari e il Giappone, per la vicinanza geografica e gli stretti rapporti commerciali, il flusso migratorio verso la Corea proviene da realtà asiatiche molto povere ed è ancora essenzialmente maschile.

Un discorso a parte va fatto per i cinesi di et-

Tab. 2. La distribuzione spaziale della presenza straniera per regioni urbane e distretti amministrativi (valori medi triennali)

Regioni Urbane e Distretti	1992-94	% regionale	1998-00	% regionale	% I-II Periodo	2004-06	% regionale	% II-III Periodo
Seoul	36.614	46,2	56.670	26,8	+54,7	139.794	26,4	+146,6
Busan	5.748	7,3	14.602	6,9	+154,0	20.251	3,8	+38,6
Daegu	3.192	4,0	12.219	5,8	+282,8	15.553	2,9	+27,2
Incheon	6.058	7,7	14.974	7,1	+147,1	34.348	6,5	+129,3
Gwangju	1.115	1,4	2.968	1,4	+166,1	6.753	1,3	+127,5
Daejeon	2.160	2,7	4.639	2,2	+114,7	8.326	1,6	+79,4
Ulsan	n.d.	-	3.233	1,5	-	8.152	1,5	+152,1
Regioni Urbane	54.887	69,3	109.305	51,7	+99,1	233.177	44,0	+113,3
Gyeonggi-do	11.132	14,0	49.440	23,4	+344,1	174.221	33,0	+252,3
Gangwon-do	1.186	1,5	3.411	1,6	+187,6	8.502	1,6	+149,2
Chungcheongbuk-do	1.556	2,0	5.840	2,8	+275,3	13.954	2,7	+138,9
Chungcheongnam-do	1.828	2,3	7.141	3,4	+290,6	21.802	4,1	+205,3
Jeollabuk-do	1.744	2,2	6.193	2,9	+255,1	10.857	2,1	+75,3
Jeollanam-do	862	1,0	3.381	1,6	+292,2	9.661	1,8	+185,7
Gyeongsangbuk-do	1.750	2,2	12.880	6,1	+636,0	25.275	4,8	+96,2
Gyeongsangnam-do	3.857	4,9	12.859	6,1	+233,3	29.184	5,5	+126,9
Jeju-do	473	0,6	804	0,4	+69,9	2.417	0,4	+200,6
Distretti	24.388	30,7	101.949	48,3	+318,0	295.873	56,0	+190,2
Corea del Sud	79.275	100	211.254	100	+166,4	529.050	100	+150,4

(Fonte: elaborazione dell'autore su dati Korea National Statistical Office: www.nso.go.kr).

nia coreana elencati separatamente nelle statistiche in quanto nel corso del tempo molti coreani sono emigrati in Cina, Giappone e Russia. Non a caso la politica immigratoria adottata dal governo con l'introduzione del *Work Permit System*, nell'agosto del 2004, vuole privilegiare i gruppi etnici di origine coreana, pur con diversa nazionalità, che vivono all'estero (soprattutto in Cina e nelle ex repubbliche sovietiche), concedendo loro un visto d'ingresso speciale che li possa inserire più facilmente nel mercato del lavoro: già da ora i cinesi costituiscono il 49,4% del totale degli immigrati e quelli di etnia coreana il 35%.

Nel loro complesso in Corea sono presenti fenomeni immigratori ed emigratori che rendono il paese contemporaneamente polo di attrazione e di repulsione. Nel periodo 2000-2005 i coreani hanno continuato ad emigrare soprattutto verso Stati Uniti, Giappone, Canada, Australia e Nuova Zelanda e il saldo migratorio della popolazione interna risulta costantemente negativo contrariamente a quello della popolazione straniera che diventa negativo solo nel 2005 (Tab. 1).

Attualmente il 65,9% degli stranieri si concentra in tre località ben definite: nella capitale Seoul, nella città portuale di Incheon e nel distretto amministrativo di Gyeonggi-do, l'area più industrializzata e ricca di tutta la Corea, dove fisicamente si trovano le stesse città autonome di Seoul e Incheon, nel nord-ovest del paese. Tuttavia, se si esamina l'arco temporale che va dal 1992 al 2006, utilizzando i dati medi dei tre trienni presi in considerazione, si nota una evidente mobilità spaziale della popolazione straniera verso i distretti amministrativi. L'incidenza regionale di Seoul passa dal 46,2% (triennio 1992-94), al 26,4% (triennio 2004-06), con una diminuzione del 19,8% e nel totale le regioni urbane perdono il 25,3%, passando dal 69,3% al 44%. Il distretto amministrativo di Gyeonggi-do, invece, recupera il 19%, in pratica la perdita di Seoul, passando

dal 14% al 33% e, nel loro complesso, i distretti raggiungono il 56%, contro il 30,7% del primo periodo preso in esame. Tra il primo e il secondo periodo le aree di più forte attrazione sono state la città di Daegu e tutti i distretti, tranne quello di Jeju-do, isola a sud-ovest della penisola, nello stretto di Corea, dove i valori risultano superiori all'incremento medio nazionale (+166,4%). Tra i distretti spicca comunque quello di Gyeongsangbuk-do, al cui interno si trova la città di Daegu ubicata nella parte orientale del paese che ha registrato un aumento del 636%.

Tra il secondo e il terzo periodo, l'attrazione maggiore è stata esercitata dai distretti di Gyeonggi-do, Chungcheongnam-do, a sud di Gyeonggi-do sul Mar Giallo, area di agricoltura specializzata e zona turistica, l'isola di Jeju-do, altrettanto importante per il turismo e la pesca, Jeollanam-do, di fronte all'isola medesima, area agricola apprezzabile, dove si trova la *free economic zone* di Gwanyang, e la città industriale e portuale di Ulsan sul Mar del Giappone, tutti con valori superiori alla media +150,4%. Tra di essi l'incremento maggiore tocca a Gyeonggi-do, +252,3% (Tab. 2).

Se si confrontano i dati medi relativi alla popolazione totale e alla componente straniera, la massima concentrazione di immigrati figura nelle città di Seoul e Incheon e nei distretti di Gyeonggi-do e Chungcheongnam-do, dove i valori, rispetto al totale della popolazione, sono superiori alla media del paese. Comparando i tre periodi presi in esame nell'arco temporale 1992-2006, a una iniziale netta prevalenza di presenza degli immigrati nelle città, (2,5‰ contro 1‰), si passa, nell'ultimo triennio, a una maggioranza nei distretti amministrativi (11,3‰ contro 10,1‰), in particolar modo nel distretto di Gyeonggi-do, dove si raggiunge la percentuale più alta, 16‰ (Tab. 3).

3. Le prospettive future

A livello economico la Corea del Sud sta tessendo una fitta rete di accordi commerciali, *Free Trade Agreement*, con vari paesi. Il primo FTA è stato firmato con il Cile nel 2004, a seguire con Singapore e l'EFTA nel 2006 e con gli Stati Uniti nell'aprile 2007. Contatti sono in corso con l'Unione Europea e il Canada e sembrano imminenti anche le trattative con Cina e Giappone. Un ruolo particolare è attualmente ricoperto dalla Mongolia, storicamente molto unita alla Corea, come dimostrano gli stessi flussi migratori provenienti da questo paese (ottava nazionalità presente in Corea). Gli scambi economici si sono intensificati e alcune imprese coreane hanno incominciato a delocalizzarvi le proprie produzioni.

La tigre di Seoul gioca un ruolo importante non

Seoul. Il centro città con il palazzo del municipio (sulla sinistra) costruito durante l'occupazione giapponese (foto dell'autore).





Deagu. Ristorante con cucina italiana all'interno del campus dell'Università Cattolica locale (foto dell'autore).

solamente sul piano economico, ma anche su quello politico. Con 98 rappresentanze diplomatiche nel mondo e 93 al suo interno, tra cui la Santa Sede, la Corea è in grado di mantenere un'influente ragnatela geo-politica, nonostante il paese sia formalmente ancora in guerra, in quanto all'armistizio con la Corea del Nord del luglio 1953 non è mai seguita la firma della pace. Tutti i coreani maschi sono tenuti al servizio militare per due anni consecutivi, con frequenti richiami successivi, anche se inseriti nel mondo del lavoro o regolarmente sposati. Il confine lungo il 38° parallelo è diviso da una zona demilitarizzata, la frontiera con la Corea del Nord è chiusa e una quarantina di basi militari americane sono presenti sul suo territorio. Tuttavia il tormentato rapporto con la vicina sorella potrebbe trasformarsi in futuro in una formidabile opportunità di ulteriore crescita e sviluppo.

Già nel 2000, in occasione del Giubileo, l'allora presidente cattolico Kim Dae Jung avviò il disgelo fra le due Coree dando il via alla politica della "mano tesa" verso la Corea comunista. Nel giugno dello stesso anno incontrò a Pyongyang il dittatore Kim Jong Il, concordando un cauto riavvicinamento economico e culturale, la possibilità del ricongiungimento tra le famiglie rimaste divise dai tempi della guerra e la riapertura della linea ferroviaria verso il nord, distrutta durante il periodo bellico. La riattivazione della linea non ha comunque portato a una effettivo ripristino dei collegamenti, ma è diventata un simbolo concreto della volontà di riunifica-

zione. Tutti questi sforzi valsero all'allora presidente sud coreano il premio Nobel per la pace e alla Corea del Nord una migliore visibilità a livello diplomatico internazionale.

Alcuni contatti con al Corea del Nord non mancano, se si considera ad esempio che alle prossime Olimpiadi di Pechino i rispettivi governi hanno concordato di partecipare con un'unica squadra di atleti. A parte questi gesti di distensione sportiva, già successi nel passato, l'obiettivo che più sta a cuore a Seoul è quello di ridurre gradualmente il divario fra le due economie in vista di una possibile riunificazione pacifica, sull'esempio europeo della Germania Federale e della DDR, senza però ripetere gli errori compiuti in quel contesto per la troppa fretta e l'entusiasmo del momento. La riunificazione sarebbe agevolata dal fatto che la penisola è già un'unica nazione dal punto di vista etnico, storico, culturale e linguistico. Proprio per questa ragione nella città nord-coreana di Gaesong, a pochi chilometri dal confine con la Corea del Sud, è sorta ultimamente una zona economica speciale sponsorizzata dalla Hyundai, aperta alla partecipazione di ditte straniere che vogliono delocalizzare i propri impianti produttivi in Corea del Nord, dove già un'altra zona economica speciale è iniziata a decollare nel 2002 nella città di Sinuju, nella parte nordoccidentale del paese al confine con la Cina, in corrispondenza della baia di Corea: la Cina è tuttora il principale partner della Corea del Nord.

L'eventuale riunificazione permetterebbe alla Corea di raddoppiare ampiamente la propria superficie annettendo un territorio più vasto del suo e densamente meno popolato, incamerare le risorse minerarie, agricole e forestali del nord Corea, spostare i propri confini a contatto con il colosso cinese e il gigante russo, attivare collegamenti stradali e ferroviari, verso la Manciuria, Pechino e Vladivostok, attualmente impossibili. A questo punto la Corea assumerebbe pienamente il ruolo di superpotenza all'interno dello scacchiere asiatico a fianco della Cina, della Russia

Seoul. L'amore per il design italiano in un negozio di mobili e oggettistica per la casa (foto dell'autore).





Viaggio di studio dell'AIIG, guidato da Peris Persi, in Nord Corea (luglio/agosto 2007) sulla linea "smilitarizzata" che separa le due Coree. Quello dell'AIIG è stato il primo gruppo organizzato ammesso nel Paese.

Manciuria, verso sud. Tale flusso, assieme alla legittima richiesta di ricongiungimenti familiari e al differenziale demografico esistente tra i due paesi, non sarebbe facile da gestire neanche dalla ricca Corea del Sud che presenta già al suo interno una elevata densità di abitanti (tra le più alte dell'Asia, dopo Singapore, Maldive, Bangladesh e Taiwan).

BIBLIOGRAFIA

- JONG WON LEE, *Success and failure of the Korean economy and its prospects*, Seoul, Haenam, 2004.
 LEE HYUN-HEE, *New history of Korea*, Seoul, Jimoondang, 2005.
 LEE-JAY CHO, CHUNG-SI AHN, CHOON NAM KIM, *A changing Korea in regional and global contexts*, Seoul, Seoul National University, 2005.

e del Giappone. Tuttavia l'apertura improvvisa delle frontiere o il semplice processo di riunificazione potrebbe mettere in moto un enorme flusso migratorio di coreani del nord, nonché di cinesi-coreani della

O'NEILL TOM, *Divided Korea. Face-off along the DMZ*, in National Geographic, July 2003.

UNDP, Human Development Report, New York, annate diverse.

WORLD BANK, World Development Indicators, Washington D. C., annate diverse.

SITOGRAFIA

- www.ambseoul.esteri.it, (Ambasciata d'Italia a Seoul).
www.ice.gov.it/estero2/seoul/defaultuff.htm, (Istituto Commercio Estero in Corea del Sud, Ufficio di Seoul).
www.korea.net, (Informazioni sulla Corea del Sud).
www.mofat.go.kr, (Ministero degli Affari Esteri e del Commercio con l'Estero, Corea del Sud).
www.mondimpresa.it, (Mondimpresa, agenzia per la mondializzazione dell'impresa del sistema italiano delle Camere di Commercio, Unioncamere, Camere di Commercio d'Italia, Roma).
www.nso.go.kr, (Ufficio Nazionale di Statistica, Corea del Sud).

Genova, Dipartimento Interdisciplinare di Scienze Storico-Geografiche e Linguistico-Letterarie dell'Università; Sezione Piemonte

Tab. 3. La distribuzione spaziale della popolazione residente e della componente straniera per regioni urbane e distretti amministrativi (valori medi triennali)

Regioni Urbane e Distretti	Residenti 1992-94	Stranieri 1992-94	% stranieri	Residenti 1998-00	Stranieri 1998-00	% stranieri	Residenti 2004-06	Stranieri 2004-06	% stranieri
Seoul	10.898.008	36.614	3,3	10.338.726	56.670	5,4	10.313.684	139.794	13,5
Busan	3.867.417	5.748	1,4	3.828.893	14.602	3,8	3.659.127	20.251	5,5
Daegu	2.316.205	3.192	1,3	2.520.020	12.219	4,8	2.526.264	15.553	6,1
Incheon	2.141.078	6.058	2,8	2.528.325	14.974	5,9	2.635.582	34.348	13,0
Gwangju	1.249.438	1.115	0,8	1.358.956	2.968	2,1	1.410.325	6.753	4,7
Daejeon	1.187.729	2.160	1,7	1.368.160	4.639	3,3	1.463.082	8.326	5,6
Ulsan	n. d.	n. d.	n. d.	1.029.836	3.233	3,1	1.095.350	8.152	7,4
Regioni Urbane	21.659.875	54.887	2,5	22.972.916	109.305	4,7	23.103.414	233.177	10,1
Gyeonggi-do	7.024.515	11.132	1,5	8.991.543	49.440	5,4	10.862.943	174.221	16,0
Gangwon-do	1.542.257	1.186	0,7	1.558.189	3.411	2,1	1.521.804	8.502	5,5
Chungcheongbuk-do	1.417.333	1.556	1,0	1.497.192	5.840	3,9	1.504.723	13.954	9,2
Chungcheongnam-do	1.858.233	1.828	0,9	1.925.262	7.141	3,7	1.985.297	21.802	10,9
Jeollabuk-do	2.017.001	1.744	0,8	2.012.197	6.193	3,0	1.897.671	10.857	5,7
Jeollanam-do	2.239.477	862	0,3	2.155.625	3.381	1,5	1.975.101	9.661	4,8
Gyeongsangbuk-do	2.875.615	1.750	0,6	2.817.994	12.880	4,5	2.716.270	25.275	9,3
Gyeongsangnam-do	3.907.757	3.857	0,9	3.094.325	12.859	4,1	3.188.218	29.184	9,1
Jeju-do	510.563	473	0,9	539.177	804	1,4	559.559	2.417	4,3
Distretti	23.392.751	24.388	1,0	24.591.504	101.949	4,1	26.211.586	295.873	11,3
Corea del Sud	45.052.626	79.275	1,7	47.564.420	211.254	4,4	49.315.000	529.050	10,7

(Fonte: elaborazione dell'autore su dati Korea National Statistical Office: www.nso.go.kr).